



Università degli Studi
della Repubblica di San Marino
SCUOLA SUPERIORE DI STUDI STORICI

Con il patrocinio della Segreteria di Stato per la Pubblica Istruzione, L'Università, gli Istituti Culturali

IL PICCOLO STATO

Politica storia diplomazia

Atti del convegno di studi
San Marino, Antico Monastero Santa Chiara
11 - 13 ottobre 2001

a cura di

LAURA BARLETTA
FRANCO CARDINI
GIUSEPPE GALASSO

Il convegno su Il Piccolo Stato. Politica, storia, diplomazia, di cui qui si pubblicano gli atti, tenuto dall'11 al 13 ottobre 2001 a San Marino, è stato il punto di arrivo di un lavoro intrapreso molti mesi prima dalla Scuola Superiore di Studi Storici.

Ha influito senza dubbio fra i moventi primari immediati dell'idea di tenere un tale convegno il fatto che l'Università e la Scuola si ritrovano in uno dei più tipici casi storici, in Europa, di "piccolo Stato". Ma il concetto di "piccolo Stato" non coincide, né in via di principio né sul piano della storia, della politica e della cultura, con quello di "Stato piccolo", anche se esso non può essere avulso da aspetti quantitativi e materiali. Peraltro, a tenere conto della sola Europa contemporanea, è facile osservare quanto diversi fra loro siano quelli che consideriamo abitualmente tutti "piccoli Stati".

L'intento dei promotori e organizzatori è stato volto alla tipologia storica, al significato storico, al patrimonio di idee (fino al mito e all'utopia) e di esperienze (istituzioni, diritto, economia, rapporti interstatali) del "piccolo Stato". Uno dei motivi ispiratori dell'idea del convegno potrebbe essere definito un motivo di pietas storica, e cioè il pensiero che in Europa non si può evitare di riferirsi alle radici profonde dello Stato occidentale moderno e di vederle, per molti versi, nella polis greca. Il convegno, comunque, non si è limitato, a un quadro di riferimento europeo. Esso è stato anche mosso da quella che è apparsa la gravidanza e, come suol dirsi, l'attualità storiografica di un tema tutt'altro che nuovo, sebbene non tra i più frequentati. E proprio perciò è stata prestata particolare attenzione al tema della compatibilità tra la sopravvivenza del "piccolo Stato" e la genesi prima degli Stati nazionali, quindi delle grandi organizzazioni sovranazionali e internazionali e del gioco delle superpotenze, infine delle realtà e dei "poteri forti" di nuovo tipo, emersi nella più recente fase del processo di globalizzazione e che, a parere di alcuni contro il parere di molti altri, sembrano tendere a cancellare gli Stati, o a renderli istituzioni obsolete, o a trasformare i loro governi in "comitati d'affari" e addirittura a superare, perciò, la dimensione stessa di Stato.

ISBN 88-88040-57-9



9 788888 040578

AIEP EDITORE



© Copyright by Aiep Editore per conto della Scuola Superiore di Studi Storici – 2003

La traduzione l'adattamento totale o parziale, la riproduzione con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm, i film, le fotocopie, internet), nonché la memorizzazione elettronica, sono riservati per tutti i Paesi.

Tutti i diritti riservati

ISBN 88-88040-57-9



Università degli Studi
della Repubblica di San Marino

SCUOLA SUPERIORE DI STUDI STORICI

Atti del convegno di studi

IL PICCOLO STATO

Politica storia diplomazia

San Marino, Antico Monastero di Santa Chiara
11-13 ottobre 2001

a cura di

LAURA BARLETTA
FRANCO CARDINI
GIUSEPPE GALASSO

AIEP EDITORE



Il convegno è stato patrocinato dalla Segreteria di Stato per la Pubblica Istruzione,
L'Università, gli Istituti Culturali.

PREFAZIONE

Il convegno su *Il Piccolo Stato. Politica, storia, diplomazia*, di cui qui si pubblicano gli atti, fu tenuto da giovedì 11 a sabato 13 ottobre 2001 a San Marino, nella storica aula ricavata dalla cappella di Santa Chiara. Era il punto di arrivo di un lavoro intrapreso molti mesi prima dalla Scuola Superiore di Studi Storici dell'Università sammarinese. Influi senza dubbio fra i moventi primari immediati dell'idea di tenere un tale convegno il fatto che l'Università e la Scuola si ritrovano in uno dei più tipici casi storici, in Europa, di "piccolo Stato", che ebbe la nobile ambizione di istituirle e che ad esse consente di continuare, pur tra difficoltà e problemi di non sempre facile soluzione, il loro lavoro.

Come si dissero allora scherzosamente fra loro i docenti della Scuola, il concetto di "piccolo Stato" non coincide assolutamente, né in via di principio né sul piano della storia, della politica e della cultura, con quello di "Stato piccolo". Certo, se l'espressione "piccolo Stato" ha un senso (e deve averlo, se non altro dal momento che l'uso frequente e corrente che se ne fa non determina, almeno apparentemente, alcun imbarazzo o difficoltà), esso non può essere avulso da aspetti quantitativi e materiali quali l'estensione, il numero degli abitanti, la densità, la posizione geografica (e quindi il ruolo geostorico), o magari l'attuale PIL. L'intento dei promotori e organizzatori fu – piuttosto – volto, però, alla tipologia storica, al significato storico nei rispettivi contesti storici, al patrimonio di idee (fino al mito e all'utopia) e di esperienze (istituzioni, diritto, economia, rapporti interstatali) del "piccolo Stato", che talora ne hanno fatto o ne fanno uno Stato tutt'altro che piccolo. Per stare solo all'Europa contemporanea, San Marino stesso, il principato di Monaco, Malta, il Lichtenstein, Andorra, il Lussemburgo, per parlare solo dei casi più immediatamente riconoscibili e, a non voler parlare del Vaticano, che per troppi motivi è un caso a sé, pongono problemi per i quali questa distinzione del "piccolo" dal "grande" è, o dovrebbe essere, già evidente. Peraltro, la stessa Europa contemporanea dimostra, fra l'altro, quanto diversi fra loro siano quelli che consideriamo abitualmente tutti "piccoli Stati",

non solo rispetto alla loro eventuale e più o meno riconosciuta qualità di Stati non piccoli, ma per tutta la loro storia, le loro tradizioni, il loro ruolo internazionale, il loro carattere culturale.

Il convegno, comunque, anche se ha avuto nel mondo storico europeo il suo consapevole quadro di riferimento, non ha voluto limitarsi, e non si è limitato, a un tale quadro. Esso è stato mosso – oltre che dalla sollecitazione degli elementi a cui ci siamo finora riferiti – da quella che è apparsa la gravidanza e, come suol dirsi, l'attualità storiografica di un tema tutt'altro che nuovo, anche se non tra i più frequentati, della tradizione storiografica europea. È nato, cioè, da un interesse di studio e di ricerca del quale si vuole sottolineare la netta ispirazione e l'ancor più netta intenzione scientifica, senza, però, chiudere gli occhi – occorre dirlo? – alla realtà del mondo contemporaneo che ha dovunque moltiplicato in maniera e misura imprevedibili la presenza di "piccoli Stati" riconosciuti come tali e trattati – come vuole, o vorrebbe, la ragione – quali Stati *tout court*: basti pensare all'assemblea dell'ONU e a una delle sue sedute. E, naturalmente, una tale diffusione in decine e decine di esemplari del modulo del "piccolo Stato" in ogni parte del mondo difficilmente può evitare di essere considerata come uno di quei motivi che la filosofia moderna ha finito col considerare quali moventi della esigenza di conoscenza e di riflessione che porta la mente e lo spirito degli uomini dal presente al passato e giustifica abbastanza appieno la dottrina che afferma ed esalta la cosiddetta "contemporaneità della storia".

Né vogliamo tacere un altro motivo ispiratore dell'idea del convegno, che potrebbe anche essere definito un motivo di *pietas* storica, e cioè il pensiero che in Europa non si può evitare di riferirsi alle radici profonde dello Stato occidentale moderno e di vederle, per molti versi, nella *polis* greca, quindi nella "città-Stato", un "piccolo Stato" per eccellenza (quale fu anche Roma, quasi fino all'ultimo, prima di trasformarsi in *dominatus* e in un grande impero a prevalente caratterizzazione territoriale). Il che comportava peraltro il tema della compatibilità tra la sopravvivenza del "piccolo Stato" e la genesi prima degli Stati nazionali, quindi delle grandi organizzazioni sovranazionali e internazionali e del gioco delle superpotenze, infine delle realtà e dei "poteri forti" di nuovo tipo, emersi nella più recente fase del processo di globalizzazione e che, a parere di alcuni contro il parere di molti altri, sembrano tendere a cancellare gli Stati, o a renderli istituzioni obsolete, o a trasformare i loro governi in "comitati d'affari" e addirittura a superare, perciò, la dimensione stessa di Stato.

I libri invecchiano presto, al giorno d'oggi: e gli atti dei congressi o convegni non costituiscono affatto eccezione a questa regola. Celebrato all'indomani di fatti drammatici, il convegno sammarinese dell'ottobre 2001 si presenta ora al giudizio degli studiosi (ma, data la natura del suo argomento, anche ai politici, a chiunque operi nei *mass media*, forse a un pubblico ancora più vasto) in una congiuntura internazionale – ulteriormente, profondamente – mutata. Ne nascono molte domande. Quale posto dovranno occupare, dopo tanti, anche recentissimi, mutamenti, i “piccoli Stati”? Restano ancora attuali le prospettive, se non addirittura le convenienze, d'una loro possibile fagocitazione in entità statali più ampie, nel momento stesso in cui esse, e addirittura la dimensione di Stato in quanto tale, corrono il rischio di scomparire o di venire profondamente ridefinite? Come dev'essere giudicata la realtà secondo la quale oggi più che mai il “piccolo Stato” da un lato corre il rischio di divenire sempre più spesso preda di “poteri forti” di vario genere (che non sono più, o non più soltanto, gli Stati più grandi), mentre dall'altro si schiudono dinanzi ad esso ipotetiche opportunità – politiche, diplomatiche, finanziarie e via dicendo – che fino a ieri apparivano impensabili?

Questo volume giunge, quindi, a proporsi, da una parte, come consuntivo d'una realtà “di lungo periodo”, ch'era da tempo bisognosa d'una mediazione sintetica; dall'altra, come testimonianza di una svolta, di una nuova fase aperta proprio mentre i lavori congressuali si svolgevano e l'eco della quale si avverte nitida in molte fra le relazioni allora presentate.

Una prova di più che la storia, nonostante recenti e del resto ormai già quasi dimenticati *best sellers*, è ancora lontana dal finire.

LAURA BARLETTA - FRANCO CARDINI – GIUSEPPE GALASSO

INDICE

Prefazione

LAURA BARLETTA, FRANCO CARDINI, GIUSEPPE GALASSO

Apertura dei lavori

GIUSEPPE GALASSO..... pag. 9

Saluti delle autorità

PASQUALE VALENTINI..... pag. 11

Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione, l'Università, gli Istituti Culturali
e gli Affari Sociali

IPPOLITO DONINI..... pag. 13

Rettore dell'Università degli Studi della Repubblica di San Marino

ALESSIO CARISSIMO..... pag. 15

Ambasciatore d'Italia a San Marino

Introduzione

FRANCO CARDINI..... pag. 17

RELAZIONI

Grandi re e piccoli re in età amarniana: il caso di Biblo

GIOVANNI PETTINATO..... pag. 31

Immagini della città antica

LUCIANO CANFORA..... pag. 71

"Auctoritas" universale e pluralità di "potestates" nel mondo medievale

PAOLO GROSSI..... pag. 79

"Potenze grosse" e piccolo Stato nell'Italia del Rinascimento.

Consapevolezza della distinzione e dinamica dei poteri

RICCARDO FUBINI..... pag. 91

"Piccolo Stato" e storiografia italiana dal Rinascimento al Risorgimento

GIUSEPPE GALASSO..... pag. 127

L'ideale del "piccolo Stato" dalla Ragion di Stato all'Illuminismo

GIUSEPPE GIARRIZZO..... pag. 148

Dal Reich alla Confederazione germanica

MARCO MERIGGI..... pag. 159

L'Italia dal Sacro Romano Impero allo Stato nazionale	
AURELIO MUSI.....	pag. 171
Dalla pace di Versailles all'ONU	
LUIGI BONANATE	pag. 197
La Svizzera	
PAOLO PISSAVINO.....	pag. 213
Un microstato e il suo tutore: San Marino e l'Italia. 1861-1960	
PATRIZIA SABBATUCCI SEVERINI.....	pag. 251
Il piccolo Stato nei rapporti diplomatici internazionali	
LUIGI FERRARI BRAVO	pag. 283
Il piccolo Stato nell'epoca della globalizzazione	
STEFANO ZAMAGNI	pag. 291
Uno Stato Immaginario: il "principato" di Seborga	
PAOLO LINGUA.....	pag. 311
Saluto del Segretario di Stato per gli Affari Esteri della Repubblica di San Marino	
GABRIELE GATTI	pag. 327
TAVOLA ROTONDA	
Introduzione	
GIUSEPPE GALASSO.....	pag. 337
LUCIANO CANFORA.....	pag. 341
FRANCO CARDINI.....	pag. 345
GIUSEPPE GALASSO.....	pag. 347
STEFANO ZAMAGNI.....	pag. 351
MAURICE AYMARD	pag. 355
INDICE DEI NOMI	pag. 365